

## L'ANALISI

## Fiscal compact: una fregatura pazzesca

**L'**estate sta finendo. Anzi, l'estate, intesa come stagione dei tassi di interesse bassissimi e della politica ultra espansiva della Bce di Mario Draghi, è già finita e l'abbiamo sprecata senza effettuare nessun aggiustamento strutturale della nostra economia. L'inevitabile rialzo dei tassi avrà un impatto notevole sulla vita degli italiani. Per capirlo basti pensare che nel 2016, con tassi bassissimi, abbiamo speso il 4% del nostro pil (cioè l'8% dell'intera spesa pubblica) in interessi; un rialzo, anche modesto in valore assoluto, sarebbe pesantissimo: ad esempio, anche solo l'1% in più porterebbe all'11% la spesa pubblica destinata a pagare interessi; il tutto, ovviamente, senza ridurre il debito di un solo centesimo. Se si aggiungono i vincoli imposti dal fiscal compact c'è poco da stare allegri.

**Per fortuna si è finalmente aperto** (ed era ora) il dibattito sul Fiscal compact: misura inutile e controproducente perché ha come finalità il pareggio quantitativo tra entrate e uscite, e ignora invece la composizione qualitativa della spesa pubblica. In parole

DI MARCELLO GUALTIERI

**Non va approvato. Ma non per dare gli 80 euro**

semplici, ai fini del Fiscal compact una uscita per investimento strutturale è esattamente uguale a una uscita per uno spreco di denaro pubblico.

**È giusto opporsi al Fiscal compact** e soprattutto al suo recepimento nei Trattati Europei (a proposito: qualcuno può avvisare i nostri politici che il fiscal compact non è ancora nei Trattati?). Ma per una battaglia seria bisogna aggiungere tre impegni fondamentali: 1) trasparenza totale: ogni voce di spesa deve essere accessibile online; 2) occorre implementare un sistema di valutazione oggettiva della efficienza della spesa pubblica; 3) bisogna prendere impegni precisi sulla qualità della spesa. Non si può fare deficit per bonus e mance varie: è stato dimostrato che queste manovre hanno un ritorno sul pil inferiore a 1 (vuol dire che riducendo le imposte di 10, il pil aumenterebbe al massimo di 5); al contrario, una spesa pubblica efficiente in investimenti strutturali ha un effetto moltiplicativo sul pil. Con queste linee guida l'autunno potrà portare un po' di fresco nei conti pubblici e uno slancio alla nostra asfittica ripresa.

© Riproduzione riservata

## IMPROVE YOUR ENGLISH

## Fiscal compact: a crazy scam

**S**ummer is almost over. Or rather, summer as the very low interest rate season and ultra-expansive policy of Mario Draghi's ECB is already over and we have wasted it without implementing any structural adjustments in our economy. The inevitable interest rate increase will have a significant impact on Italians' lives. To understand it, just think that in 2016, with very low rates, we spent 4% of our GDP (namely 8% of total public spending) in interests. Therefore, even a modest increase in absolute value would be burdensome: for example, just a one percent increase would bring public spending used to pay interest to 11%; everything, of course, without reducing debt by just a single cent. If you add constraints imposed by the Fiscal compact, there is little to be happy about.

**Fortunately, the debate on the Fiscal compact** has finally opened (it's about time): an unnecessary and counterproductive measure because it aims to reach a quantitative break-even between revenue and expenses and neglects instead the qualitative composition of public spending. Simply put, in the Fiscal

compact framework, an expense for structural investment amounts exactly to an expense for public money squandering.

**It is right to oppose the Fiscal compact** and above all its transposition into the European Treaties (by the way: can someone inform our politicians that the Fiscal compact isn't in the Treaties yet?). However, for a serious battle three key commitments should be added: 1) total transparency: every expense item should be readily accessible online; 2) an objective assessment system for the efficiency of public spending should

**It shouldn't be approved. But not to give 80 euro**

be implemented; 3) precise commitments on spending quality should be taken. We cannot incur a deficit for various bonuses and tips: it has been shown that these measures have a return on GDP below 1 (this means that by reducing taxes by 10, GDP would increase by a maximum of 5); conversely, efficient public spending on structural investment has a multiplier effect on GDP. With these guidelines, fall can bring some freshness to the public accounts and a boost to our lifeless recovery.

© Riproduzione riservata  
Traduzione di Silvia De Prisco

## IL PUNTO

## Sono stati cancellati dalla vita il silenzio, il buio ed il vuoto

DI GIANFRANCO MORRA

**C**risi economica, chi può negarlo? Ma restiamo pur sempre un popolo ricco e opulento. Lo mostra il confronto con le nazioni misere dell'Africa: noi consumiamo il superfluo, loro mancano del necessario. Nessun pauperismo, tutti cercano di migliorare le proprie condizioni. Ma oltre un certo limite una civiltà dell'aver e del successo, del consumo opulento e artificiale perde la propria anima. Da noi sta accadendo, da quando abbiamo largamente smarriti i tre fondamenti dell'equilibrio e della ricchezza interiore.

**Perso il silenzio.** Ce lo ricorda un cardinale africano, Robert Sarah, nel suo recentissimo *La forza del silenzio* (Cantagalli, pp. 288, euro 22, prefazione di Benedetto XVI). Viviamo in un mondo di rumori e di chiacchiere (Heidegger), rese perenni dalla tecnologia. Dalla lotta continua alla cuffia continua (anche quando si viaggia o si studia, si fa all'amore o si dorme). Soprattutto «musica» che cancella il suono col rumore. Smarrito quel silenzio, che era lo spazio dell'anima e produceva

anche la comunicazione autentica. La parola nasce dal silenzio e in esso si conclude: «Ho compreso il silenzio dell'etere / Mai le parole degli uomini» (Hölderlin).

**Perso il buio. Dovunque** e sempre una lux perpetua. L'alba e il tramonto ormai non li

**Riempiti dal rumore, dalla luce perenne, dall'accumulazione**

vediamo più. Una illuminazione non-stop che non è luce, ma lampadina. Non c'è più quella oscurità abissale della notte, che ci toglieva la visione degli oggetti e diveniva lo strumento della interiorizzazione. Nella pacifica e abissale «noche oscura de l'alma» (S. Giovanni della Croce) ci si rivela una luce diversa. È un buio che ci fa vedere, come ha capito Eliot nel secondo Quartetto: «Ho detto alla mia anima: taci, lascia scendere il buio su di te, così il buio sarà luce, e la quiete danza» (*I said to my soul, let the dark come upon you / So the darkness shall be the light, and the stilness the dancing*).

**Perso il vuoto. Gli spazi esistono** solo per essere riempiti di oggetti, mescolati confusi sovrapposti superflui. Viviamo in un mondo pieno di cose, ne compriamo dovunque per realizzare la nostra volontà di possesso, non è il bisogno che stimola lo shopping, ma il desiderio. Per il vuoto proviamo orrore (horror vacui). Non è più, per noi, cornice dell'armonia e della quiete interiore, come ci hanno insegnato grandi civiltà. La nostra medievale, con la cella vuota del monaco: solo un letto, un tavolo e una sedia, perché nel vuoto si impara a stare con se stesso (*habitare secum*), ad andare a caccia del proprio io nascosto; e, forse ancor più, quella giapponese con la sua architettura, che produceva case come custodie di un vuoto pieno della natura e di Dio.

**Rumore, luce, pieno non possono certo sparire.** Essi accompagnano l'opera dell'uomo nel lavoro e nella trasformazione del mondo. Ma anche silenzio, buio e vuoto debbono avere i loro spazi. Proprio perché l'attività meccanica dell'omo faber trovi compenso in una sfera diversa dell'esistenza.

## LA NOTA POLITICA

## Un classe dirigente fatta solo di parole

DI MARCO BERTONCINI

In tema di migranti gli appelli di **Renzi**, i tentativi di **Gentiloni**, gli spostamenti di **Minniti**, le proposte del governo, uniti ai silenzi della **Mogherini** (personaggio superfluo in tutto, cominciando dal pomposo appellativo di «alto»), arrivano tardi, male, confusi. Per anni, i vertici italiani si sono preoccupati di accogliere, accogliere, accogliere.

**Non hanno tenuto conto** dell'effetto annuncio: più il tam tam della propensione all'accoglienza si divulga nei Paesi afroasiatici, più crescono gli arrivi. Per chi vive nella fame, anche il contare su una ministra attira. Maestro nel chiamare torme di clandestini è il pontefice, fin da Lampedusa, quando pochi osservatori denunciarono l'appello a incrementare gli sbarchi. Da parte loro, presidenti della Repubblica e del Consiglio e ministri (su tutti, l'orgoglioso **Angelino Alfano**, sbandierante cifre

di «vite umane salvate») predicano la nostra ospitalità.

**In compenso, continuiamo** a piangere sull'Europa nemica, sull'Europa trascurante, sull'Europa indifferente, restando interdetti quando la verità emerge con cruda chiarezza: i Paesi europei non vogliono ospitare profughi, né economici né rifugiati (anche se dichiarano il contrario). Noi, invece, ne abbiamo combinate di ogni genere per facilitare gli approdi, andando a prendere a pochi chilometri dalla Libia chi voleva approdare. Quando la magistratura ha messo sull'avviso per le ong, si sono levate proteste, con il costante e idiota riferimento al numero di migranti che sarebbe di poco superiore a quello dell'anno precedente (e dove sono oggi centinaia di migliaia sbarcati e dispersi?).

La vicenda rivela un amaro fatto: la nostra classe dirigente è inadeguata, rozza, incapace. Tanto verbosa quanto inconcludente.

© Riproduzione riservata